



La Baia di Napoli

STRATEGIE INTEGRATE PER LA CONSERVAZIONE
E LA FRUIZIONE DEL PAESAGGIO CULTURALE

a cura di

Aldo Aveta, Bianca Gioia Marino, Raffaele Amore

VOLUME SECONDO

Interpretazione/Comunicazione
e strategie di fruizione del paesaggio culturale

artstudiopaparo

La Baia di Napoli

STRATEGIE INTEGRATE PER LA CONSERVAZIONE
E LA FRUIZIONE DEL PAESAGGIO CULTURALE

a cura di

Aldo Aveta, Bianca Gioia Marino, Raffaele Amore

La Baia di Napoli

STRATEGIE INTEGRATE PER LA CONSERVAZIONE
E LA FRUIZIONE DEL PAESAGGIO CULTURALE

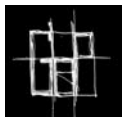
a cura di

Aldo Aveta, Bianca Gioia Marino, Raffaele Amore

VOLUME SECONDO

Interpretazione/Comunicazione
e strategie di fruizione del paesaggio culturale

*Interpretation / Communication
and fruition strategies of the cultural landscape*



GRANDI OPERE
collana diretta da
Antonella di Luggo
Volume 4

Comitato Scientifico

Jean Francois Cabestan
Massimiliano Campi
Alessandro Castagnaro
Stefano De Caro
Pierluigi Leone De Castris
Riccardo Florio
Christiane Groeben
Fulvio Irace
Mario Losasso
Virginie Picon Lefebvre
Franco Purini
Paola Scala
Marcello Sestito

La Baia di Napoli

Strategie integrate per la
conservazione e la fruizione
del paesaggio culturale

a cura di

Aldo Aveta
Bianca Gioia Marino
Raffaele Amore

Segreteria redazionale

Claudia Aveta *coordinamento*
Sabrina Coppola
Giuseppe Feola
Maria Chiara Rapalo

Coordinamento editoriale

Massimo Visone

Progetto grafico
artstudiopaparo

© Ottobre 2017
artstudiopaparo s.r.l. - Napoli
info@artstudiopaparo.com

Secondo di 2 volumi indivisibili
Euro 150,00 (per i due volumi)

ISSN 2421 034X
ISBN 978 88 99130 688



La pubblicazione è stata promossa dalla Scuola di Specializzazione in Beni architettonici e del Paesaggio e realizzata con il contributo dell'Università degli Studi di Napoli Federico II.

DiARC
Dipartimento di Architettura

Patrocinio del Dipartimento di Architettura - DiARC dell'Università degli Studi di Napoli Federico II.

I saggi contenuti nei due volumi sono stati valutati in modalità *double blind peer review*.

In copertina
Alessandro Busci, *Castel dell'Ovo*, 2014

Sommario

- 9 *Introduzione*
Aldo Aveta

Prima sezione

Lecture del territorio e degli insediamenti: interpretazioni e questioni di valorizzazione

- 13 *Una città porosa: gli appunti di Walter Benjamin su Napoli*
Leonardo Distaso
- 17 *La scoperta della baia di Napoli attraverso i Campi Phlegraei di sir William Hamilton*
Marella Santangelo
- 22 *La misura del Paesaggio. Strumenti e metodologie di misurazione nel territorio del Regno delle due Sicilie. Una proposta di restauro di una torre di trilaterazione borbonica*
Vincenzo Orgitano
- 26 *Immagini inedite della costa mediterranea del XVI secolo*
Alessandra Veropalumbo
- 30 *Conservazione e valorizzazione del Paesaggio culturale nel contesto internazionale. I Paesaggi costieri*
Rosa Anna Genovese
- 35 *Dalla tutela del paesaggio alla salvaguardia dell'ambiente: via italiana e quadro europeo (1900-1939)*
Alberto Grimoldi
- 41 *Caratteri identitari della linea di costa per uno sviluppo sostenibile e resiliente delle filiere economiche locali*
Maria Cristina Vigo Majello, Gabriella Esposito De Vita, Marina Rigillo
- 46 *Valorizzazione e tutela del Golfo di Napoli attraverso un percorso culturale e turistico in battello*
Elio Abatino, Maria Teresa Lipartiti
- 50 *La baia di Napoli tra immagine del sublime e sviluppo urbanistico*
Paolo Mascilli Migliorini
- 54 *Le vicende dei piani paesistici della Regione Campania tra lotta politica ed equivoci culturali*
Giulio Pane
- 62 *Paesaggio archeologico costiero della baia di Napoli tra percezione e conservazione*
Marida Salvatori
- 68 *'Laboratorio Campania'. Origini e caratteri fondamentali degli anfiteatri campani*
Giovanni Menna
- 74 *Beni culturali come beni comuni per la valorizzazione e la rigenerazione delle città di mare*
Massimo Clemente, Eleonora Giovane di Girasole
- 79 *Conoscere le problematiche urbane per comparazione. Le rivelazioni del disegno nelle aree di discontinuità: la Marina di Napoli*
Riccardo Florio, Teresa Della Corte
- 84 *«Bellissime abitazioni, e comodi palazzi, che hanno vedute deliziosissime, e della Città e del mare»*
Leonardo Di Mauro
- 89 *Alcuni esempi di residenza urbana nel borgo dei Vergini su preesistenze e antiche infrastrutture di servizio alla baia di Neapolis*
Luisa Alterio, Gianpiero Russo, Francesco Silvestri
- 95 *Le terme e la conca di Agnano: lettura e interpretazione del paesaggio culturale*
Gian Paolo Vitelli
- 104 *Il vincolo paesaggistico per il Centro storico-UNESCO di Napoli*
Guido Donatone
- 107 *Dall'edilizia al design. La riggiola tra memoria e saper fare del cantiere tradizionale napoletano. Per pratiche di conservazione sostenibili*
Saverio Carillo
- 113 *Il paesaggio della costiera sorrentina: luoghi 'mirabili' e trasformazioni del territorio nello sguardo dei viaggiatori ottocenteschi*
Andrea Maglio
- 118 *Interventi borbonici a Ischia tra architettura e paesaggio. Dalla seconda metà del XVIII secolo al XIX secolo*
Alessandro Castagnaro
- 124 *La fotografia di Roberto Pane a Ischia*
Florian Castiglione
- 128 *Il paesaggio storico culturale di Ischia. Spunti di riflessione*
Claudia Aveta
- 135 *Tra l'artificio e il mirabile: le antichità flegree in età moderna*
Salvatore Di Liello
- 140 *Lo sviluppo del termalismo e della balneazione marina nei Campi Flegrei e a Ischia tra Otto e Novecento e la nascita di nuove 'città di loisir'*
Maria Sirago
- 145 *Il progetto di valorizzazione delle 'Terme di Nettuno' a Pozzuoli come modello di gestione partecipata tra pubblico e privato: uno strumento di ricchezza territoriale*
Chiara Ficarra, Daniele Militello

- 150 *Baia nelle immagini del British Museum. Aspetti della tutela del paesaggio nel XX secolo*
Sara Isgro
- 155 *Le torri di Forio tra rappresentazione e valorizzazione*
Francesca Capano
- 161 *Interpretazioni del Mediterraneo in progetti urbani della modernità (Sert, il GATEPAC e Le Corbusier sulla costa barcellonese)*
Antonio Pizza
- 166 *Il paesaggio dell'entroterra. La valle Amiternina fra persistenze ed eventi: una proposta di lettura critica*
Donatella Fiorani, Francesca Geminiani
- 171 *Un singolare paesaggio marino come palinsesto storico tra il delta del Tevere e il mar Tirreno: dall'antico Portus Augusti et Traiani all'Oasi di Porto*
Annarosa Cerutti Fusco, Emanuela Chiavoni, Daniela Esposito, Claudio Impiglia
- Seconda sezione*
Elementi del paesaggio culturale.
Approcci interpretativi e metodiche di intervento
- 179 *Petrarca e la Baia di Napoli*
Carlo Tosco
- 183 *La Baia di Napoli nel contesto del golfo*
Luigi Picone
- 188 *L'utilità culturale delle rovine nel paesaggio. Alcune riflessioni sugli edifici ludici e teatrali romani in area partenopea*
Emanuele Romeo
- 194 *La baia di Napoli: costruzione dell'identità e comunicazione nel discorso mediatico francese*
Antonella Guarino
- 198 *Rilevare le tracce che riportano all'identità del luogo. La riscrittura della baia di Napoli*
Maria Teresa Como
- 203 *La costa flegrea tra eccellenze paesaggistico-culturali e paesaggi rifiutati*
Maria Gabriella Errico
- 206 *Conservare i paesaggi della serialità*
Francesca Albani
- 211 *Interpretare e comunicare il Golfo di Napoli in ambito turistico*
Annunziata Berrino
- 215 *La vigna di San Martino, un paesaggio culturale tra passato e futuro, presidio di agricoltura urbana nella storia di Napoli*
Isotta Cortesi
- 220 *Trasformazioni materiali, mutazioni di immagine: Castel Nuovo nel paesaggio culturale della baia di Napoli*
Sabrina Coppola
- 224 *Il paesaggio di monte Echia tra utopie, alterazioni e tutela, da Lamont Young al secondo Novecento. Verso il futuro di un'area simbolica della baia di Napoli*
Giovanna Russo Krauss
- 229 *Approcci innovativi di studio e sperimentazione nel centro storico di Napoli: il caso di piazza Municipio*
Antonio Bertini, Immacolata Caruso, Valentina Noviello, Tiziana Vitolo
- 234 *Identità e conservazione della costa vesuviana: valori, criticità attuali e nuove ipotesi di intervento*
Giuseppina Pugliano
- 240 *Ercolano tra archeologia e paesaggio: implicazioni visive, istanze di conservazione e valorizzazione del sito archeologico*
Iole Nocerino
- 245 *La piramide delle sirene: polisemia paesaggistica della finis terrae sorrentina, tra monte San Costanzo e Punta della Campanella*
Giovanni Gugg
- 251 *Il promontorio di Punta Campanella nella penisola sorrentina: un palinsesto paesaggistico e architettonico da tutelare*
Lia Romano
- 256 *La baia in difesa. Torri costiere in penisola sorrentino-amalfitana, da frammenti a monumento*
Valentina Russo
- 263 *Tra natura e artificio. Il Vallone dei Mulini di Sorrento nel paesaggio culturale della penisola sorrentina*
Stefania Pollone
- 268 *Il paesaggio culturale della valle dei mulini di Gragnano. Temi di storia e restauro*
Clara Verzazzo, Gaetano Ruocco
- 273 *Armonia degli elementi nei giardini ischitani. Il parco termale di villa Maria a Forio*
Maria Adriana Giusti
- 280 *Opere dell'uomo e opere della natura: interpretazione e interazione nel processo di valorizzazione e fruizione del paesaggio culturale ischitano*
Bianca Gioia Marino
- 287 *Memorie dalla Terra. Tracce, resti, architetture nei Campi Flegrei*
Chiara Ocellini
- 293 *Per uno sviluppo sostenibile di Pozzuoli: il recupero delle relazioni perdute tra la città, il mare e la linea di costa*
Ciro Buono
- 299 *Raniero Mengarelli e l'invenzione moderna del paesaggio antico della Banditaccia. Una storia inedita per una tutela integrata dei paesaggi culturali di Cerveteri*
Elisabetta Pallottino, Paola Porretta
- 307 *Il paesaggio culturale della 'Via della Lana' in Val Gandino. Strumenti di analisi e interpretazione per la sua valorizzazione*
Paola Condoleo, Andrea Rolando, Daniela Oreni, Alessandro Scandiffio
- 313 *Stratigrafia e paesaggio: riflessioni per una tutela dinamica del patrimonio costiero di Cagliari*
Donatella Rita Fiorino, Monica Vargiu

Terza sezione

Paesaggio culturale/Esperienze e strategie di fruizione

- 321 *Risorse territoriali, fisiche e immateriali, e strategie di valorizzazione per la Baia di Napoli*
Aldo Aveta
- 327 *La Baia di Napoli: una valutazione multicriterio della vulnerabilità e della resilienza*
Luigi Fusco Girard, Maria Cerreta, Pasquale De Toro
- 332 *Natura, cultura e degrado. I risvolti istituzionali della riqualificazione*
Loreto Colombo
- 338 *La Baia di Napoli nel quadro del piano strategico della Città metropolitana*
Attilio Belli
- 341 *Strategie progettuali per le aree archeologiche nella baia di Napoli*
Pasquale Miano
- 347 *Towards a Diversified Historic Urban Landscape: Diversity-based and Innovation-driven Spatial Regeneration of Public Spaces*
Yapeng Ou, Marina Fumo
- 352 *Il Virtuale per il Patrimonio Culturale: prospettive e direzioni future*
Luigi Gallo, Giuseppe De Pietro
- 355 *Il valore di una città fortificata sito Unesco. Conservazione, gestione e valorizzazione attraverso il XX secolo*
Davide Del Curto
- 359 *La città-porto come sistema duale: prospettive multiscalari di integrazione. Il caso di Napoli*
Michelangelo Russo
- 366 *Il sito Unesco 'Centro storico di Napoli'. The Historic Urban Landscape Approach*
Cettina Lenza
- 371 *Il sito UNESCO 'Centro storico di Napoli'. Il Piano di gestione*
Pasquale Belfiore
- 375 *Napoli città porosa. Strategie per un processo di valorizzazione del paesaggio urbano e naturale della città*
Alessandra Como, Vittorio Santangelo, Luisa Smeragliuolo Perrotta, Carlo Vece
- 379 *Un'icona di Napoli: Castel Nuovo. La fruizione tra presente e futuro*
Pierluigi Aveta, Piera Della Morte
- 385 *La pubblica illuminazione come strumento per la valorizzazione e la fruizione del paesaggio culturale: un'utopia?*
Laura Bellia
- 389 *Masserie e paesaggi rurali storici: metodi e indirizzi per la conoscenza, la protezione e la valorizzazione sostenibile del patrimonio vesuviano*
Marina D'Aprile
- 394 *Il Real sito di Portici, tra tutela e valorizzazione*
Raffaele Amore
- 403 *Pompei nella baia di Napoli. Restauro e valorizzazione dell'area archeologica, tra istanze di conservazione e di miglioramento della fruizione*
Renata Picone
- 408 *Via Krupp: dal risanamento alla fruizione. Interventi e strategie*
Roberto Castelluccio, Veronica Vitiello, Maria Laura Salvia
- 412 *Architettura nel paesaggio. Studi e proposte per la conservazione e la valorizzazione del patrimonio architettonico di Anacapri*
Clara Verazzo, Elsa Ferraro
- 416 *'Torri in festa Torri in luce': sensibilizzazione locale e promozione turistico culturale*
Aldo Imer
- 420 *Porto d'Ischia: porto non porto. Da cratere vulcanico a lago, ad approdo, a nodo di traffico*
Antonello Monaco
- 424 *Il paesaggio culturale costiero dei Campi Flegrei: idee e progetti*
Francesco Domenico Moccia, Barbara Scalera
- 430 *Il rione Terra di Pozzuoli: archeologia e spazi pubblici nella città alta*
Ferruccio Izzo, Vanna Cestarello
- 435 *Rione Terra-Pozzuoli, Paesaggio Culturale e Bene Comune. Analisi, strategie di utilizzo e processi di Empatia Territoriale*
Giacomo Bandiera
- 440 *I Campi Flegrei e le nuove possibili strategie di sviluppo*
Gianluigi de Martino
- 445 *La Liguria di levante. Territorio e paesaggio storico-culturale tra conservazione e valorizzazione. Conflitti e potenzialità*
Stefano Francesco Musso
- 450 *Strategie di valorizzazione per la fortezza di Peschiera del Garda nella candidatura Unesco 'Le opere di difesa veneziane tra il XV e il XVII secolo'*
Marco Pretelli, Leila Signorelli
- 455 *Recuperare il rapporto uomo, insediamenti e territorio. Mobilità sostenibile, immaginari territoriali e valorizzazione del paesaggio costiero*
Piano Andrea, Piano Simona
- 459 *Proteggere un patrimonio 'vivente'. Strategie di sopravvivenza per i paesaggi rurali tradizionali*
Giorgia de Pasquale
- 464 *Un approccio multidisciplinare per la conoscenza dei beni architettonici: il caso della Certosa di Trisulti*
Massimiliano Savorra, Adriana Marra, Giovanni Fabbrocino
- 468 *Recupero e valorizzazione delle ferrovie dismesse: il caso della linea Adriatico Appenninica*
Enrica Petrucci
- 473 *La diffusione della valorizzazione per una fruizione partecipata del paesaggio culturale. Torino, Barriera: la sfida (vinta) dell'arte contemporanea come strumento di rigenerazione*
Stefania Dassi, Francesca Lupo
- 478 *Strategies for the conservation and enhancement of the cultural landscape. The medieval fortified heritage in North-Eastern Sardinia*
Elisa Pilia, Maria Serena Pirisino
- Appendice.
I territori della Baia di Napoli
Aldo Aveta
- 535 Autori

La scoperta della baia di Napoli attraverso i Campi Phlegraei di sir William Hamilton

The discovery of the baia di Napoli through the Campi Phlegraei by sir William Hamilton

Marella Santangelo

Plinio il Vecchio trovò la morte per la sua ansia di conoscenza, per la decisione repentina di avvicinarsi il più possibile all'eruzione del Vesuvio in corso, quell'eruzione del 79 d.C. che provocò la fine di Pompei, forse uno dei più famosi eventi naturali della storia dell'uomo. Come scrisse Plinio il Giovane a Tacito nella prima lettera nella quale descrisse la morte dello zio: «Era a Miseno e teneva personalmente il comando della flotta. Il 24 agosto, verso l'una del pomeriggio, mia madre lo informa che spuntava una nube fuori dell'ordinario sia per la grandezza sia per l'aspetto. Egli dopo aver preso un bagno di sole e poi un altro nell'acqua fredda, aveva fatto uno spuntino stando nella sua brandina da lavoro ed attendeva allo studio; si fa portare i sandali e sale in una località che offriva le migliori condizioni per contemplare il prodigio. Si elevava una nube, ma chi guardava da lontano non riusciva a precisare da quale montagna [si seppe poi che era il Vesuvio]: nessun'altra pianta meglio del pino ne potrebbe riprodurre la forma. Infatti slanciatosi in su in modo da suggerire l'idea di un altissimo tronco, si allargava poi in quelli che si potrebbero chiamare dei rami, credo che il motivo risiedesse nel fatto che, innalzata dal turbine subito dopo l'esplosione e poi privata del suo appoggio quando quello andò esaurendosi, o anche vinta dal suo stesso peso, si dissolveva allargandosi; talora era bianchissima, talora sporca e macchiata, a seconda che aveva trascinato con sé terra o cenere. Nella sua profonda passione per la scienza, stimò che si trattasse di un fenomeno molto importante e meritevole di essere studiato più da vicino». In questo racconto c'è tutta la curiosità dell'uomo di scienza, la paura dell'uomo mortale che vede trasformarsi la terra davanti ai suoi occhi, il coraggio temerario di colui che si imbarca per correre a salvare gli amici e gli abitanti della costa più vicina alla montagna.

Plinio muore di asfissia, perlomeno così appare dal racconto del nipote, ma lascia la testimonianza viva di un luogo che non è e non sarà mai uguale a se stesso; dai Campi Flegrei può osservare l'intera baia di Napoli fino al Vesuvio e comprendere che quanto accade riguarda tutto il territorio circostante e tutti coloro che vi abitano.

La testimonianza di quella eruzione può essere considerata la prima di una lunghissima serie di descrizioni e racconti dei fenomeni vulcanici che si verificano da molti secoli nella baia di Napoli, racconti scritti, ma anche disegnati e dipinti, fino alle fotografie e alle più moderne tecniche di rappresentazione. Tutto questo restituisce l'immagine di un paesaggio caratterizzato da una specificità dovuta alla natura dei suoli e a i fenomeni che nei secoli, molto prima dell'eruzione che

distrusse Pompei, ne hanno modificato la struttura imprimendo tanto alla natura quanto all'artificiale caratteri unici e peculiari.

Il riconoscimento di una memoria del territorio è, dunque, il riconoscimento della sua stessa natura, dei fenomeni che lo hanno segnato e modificato, dei segni dell'uomo e della vita che in esso si svolge. Queste riflessioni aiutano a riconoscere il paesaggio della baia di Napoli come paesaggio culturale che ha il suo senso come sintesi ed essenza dell'identità naturale e umana.

Il paesaggio culturale è inteso come un sistema complesso, a scala territoriale, nel quale insistono tanto elementi puntuali, naturali e artificiali, quanto beni e sistemi, fino a quelli reticolari; in tutte queste componenti è fondamentale ritrovare la relazione tra chi nel tempo questo paesaggio lo ha costruito e chi ne gode e lo osserva, questo accade attraverso la relazione tra le culture di tutti i soggetti. Il riconoscimento del paesaggio culturale ne consente la sua valorizzazione, così come la valorizzazione dell'identità degli abitanti e il ruolo nel processo di trasformazione, è nel campo culturale che il paesaggio assume un senso pieno.

Come è scritto nella Convenzione europea del paesaggio: «il paesaggio è una determinata parte di un territorio, così come è percepita dalle popolazioni, il cui carattere deriva dall'azione di fattori naturali e/o umani e dalla loro interrelazione». Questo mette in luce con forza il legame inscindibile tra i luoghi e chi li abita e li ha abitati nel tempo, così come l'imprescindibile confronto con la me-



1. Tav. XVII - Veduta a volo d'uccello dal Convento dei Camaldoli, il punto più elevato vicino a Napoli.



2. Tav. XXVI - Veduta ripresa dal luogo presso Pozzuoli sul quale anticamente era la Villa di Cicerone, chiamata Accademia, e dove sono ancora i resti del famoso Portico.

moria di chi lo ha abitato nel passato, «le memorie di chi abita un territorio si nutrono dell'esperienza delle generazioni che hanno costruito da quel territorio la propria identità di comunità»¹.

La memoria del territorio è un elemento assolutamente centrale nel riconoscimento del paesaggio culturale, ma la memoria si nutre e si tramanda in modi distinti, attraverso canali diversi, attraverso testimoni e testimonianze. L'atto di testimoniare, e le cose stesse testimoniate, costituiscono i materiali con i quali studiare le rappresentazioni di un luogo, capire quali sono gli elementi essenziali che lo compongono, ma servono anche a capire l'idea e per certi versi il senso stesso di quel determinato paesaggio culturale.

La dichiarazione, con le parole o con le immagini, fatta da un testimone è un attestato, costituisce un documento materiale, che serve a provare, quindi, a documentare un fatto, un luogo, un accadimento. Esistono vari tipi e gruppi di testimoni e di testimonianze – letterarie, archeologiche, idrogeologiche e geotecniche, statistiche e artistiche – tra tutte un posto centrale è quello dell'iconografia, dal greco εἰκὼν – ὄνομα «immagine» e γραφία «grafia». È interessante la definizione dell'iconografia, disciplina «che studia il ritratto come documentazione storica, nonché gli elementi grafici e compositivi di ogni opera d'arte (per es., le posture, i gesti, gli attributi dei personaggi rappresentati) nell'intento di coglierne i particolari significati, le derivazioni, le persistenze e le mutazioni, giungendo spesso a decifrare sicuramente i soggetti, a cogliere rapporti insospettiti fra l'opera d'arte e la cultura del tempo che l'ha prodotta, a indicare quali fattori abbiano potuto operare sulle intime qualità dello stile»². Disciplina, dunque, che aiuta a comprendere, a interpretare, a datare e, come nel caso di questo lavoro, a riconoscere e a ridefinire.

Il riferimento è evidentemente all'iconografia del paesaggio che va intesa in relazione «al potere significativo ed emotivo posseduto dalla rappresentazione paesaggistica nel suo insieme, intesa come unità contemplativa. [...] il paesaggio può essere compreso nella doppia condizione di presenza materiale e incommensurabile che si presenta davanti ai nostri occhi – la campagna, il mare, la monta-

gna – o di rappresentazione di tali elementi fisici, che li racchiude in uno spazio di dimensioni ridotte»³.

Maderuelo nello stesso saggio chiarisce il senso della polisemia del paesaggio, come veduta riproducibile con varie tecniche, come ambito geografico segnato tanto dai processi naturali, quanto dall'intervento dell'uomo, la polisemia del paesaggio cela diversi punti di vista e/o chiavi di lettura.

Carlo Socco, nel suo saggio sulla polisemia del paesaggio, muove proprio dal concetto di paesaggio culturale e dalle azioni mirate alla tutela e alla valorizzazione di questi, per affermare che «il paesaggio è uno di quegli oggetti 'fatalmente suggestivi', come Baudelaire diceva della Donna. La sua suggestione deriva proprio dall'inesauribilità del suo significato, il problema dunque non è di limitarne il senso, né tanto meno quello di smembrarne una parte per rivendicare qualche forma di primato disciplinare sul paesaggio tutto: in questa smania di protagonismo abbiamo visto avvicinarsi, nella lunga storia del paesaggio, geomorfologi, storici, architetti, persino gli economisti quantitativi, e oggi vediamo soprattutto gli ecologi. In queste contese accademiche il paesaggio finisce appunto per smembrarsi divenendo irriconoscibile. La strategia di ricerca, forse più efficace per non perdere di vista il paesaggio, mi sembra essere quella opposta; una strategia dove ciascuno dal proprio punto di vista lavora liberamente nell'intento di arricchire il senso del paesaggio proprio allo scopo di preservarne la sua fatale suggestione»⁴.

Solo all'inizio del XVII secolo si inizia a formare l'idea di paesaggio e solo nella seconda metà dell'Ottocento l'iconografia viene riconosciuta come scienza, fino alla definizione specifica dell'iconografia del paesaggio; in questo stesso tempo il paesaggio e la città di Napoli, oggetto di questa riflessione, diventano emblematici, e la città per le sue doti diviene oggetto e soggetto tra i più desiderati e riprodotti.

Napoli e la sua baia sono state molto descritte con le parole e con le immagini che hanno permesso di tracciarne l'evoluzione, lo sviluppo e le trasformazioni. Meta prediletta dai viaggiatori del *grand tour* il 'soggetto' napoletano ha portato al riconoscimento di uno specifico paesaggismo partenopeo.

Come scrisse Giuliano Briganti: «A tre fattori Napoli soprattutto Napoli doveva, un tempo, la sua fama europea di città incomparabile: alla straordinaria bellezza del Golfo, agli scavi di Ercolano e Pompei che riportavano alla luce del sole le due città sepolte dalla lava e dalla cenere dell'eruzione del 24 agosto del 79 e che si rivelavano una ricchissima fonte di reperimento di opere d'arte e di conoscenze sull'antichità classica, e infine il Vesuvio. Come dire: il 'pittoresco', il 'classico' e il 'sublime'. Ed era quanto bastava a far sì che il Settecento fosse il secolo in cui il fascino della 'Sirena Partenope' segnasse la sua più rapida ascesa; il Settecento che aveva visto nascere e diffondersi il vedutismo e col vedutismo la ricerca di luoghi ove la bellezza della natura fosse nobilitata dalla presenza delle opere dell'uomo o dalle testimonianze della sua passata grandezza; che aveva elaborato il concetto di 'pittoresco', cioè della natura amica e attraente nelle sue varietà e particolarità, e il concetto

del 'sublime', cioè della natura che ci sovrasta e ci riempie di terrore con la forza smisurata dei suoi elementi»⁷.

In pieno Settecento, tra il vedutismo legato al viaggio di formazione e il lavoro del naturalista tedesco von Humboldt, che con la sua opera introduce la geografia come disciplina scientifica trasformando il concetto di paesaggio da estetico in scientifico, si produce un'opera poco conosciuta fuori dal contesto artistico napoletano, i *Campi Phlegraei. Observations on the Volcanos of Two Sicilies*, di sir William Hamilton. In questo lavoro l'autore, indica i *Campi Phlegraei* secondo l'antica definizione di «terre bruciate dal fuoco», cioè l'intero territorio napoletano corrispondente alla baia di Napoli, fino alle sue parti più interne.

La figura di Hamilton⁶ è complessa, certamente incarna tanto l'abitante – visse a Napoli come ministro plenipotenziario del Regno d'Inghilterra per trentasei anni – pur se forestiero, quanto il viaggiatore che scopre sempre nuove e inimmaginabili bellezze di questa terra e dei suoi paesaggi. La sua è, dunque, una possibile narrazione archetipica del paesaggio culturale della baia di Napoli, nel quale alla passione per il 'ventre della terra' e per i luoghi, si unisce quella per l'archeologia e per l'arte.

La caratteristica prima di Hamilton fu quella di documentare le sue ricerche che pure non avevano movente scientifico, ma solo pura passione e interesse culturale; qualcuno ha scritto anche economico. Va ricordata per comprendere la poliedricità del personaggio la sua prima opera *Antiquités Etrusques, Grecques et Romaines* (1776), nella quale racconta e illustra gli scavi di Pompei e Ercolano, e quanto sta emergendo dalle ricerche archeologiche più avanzate; il testo è corredato da 436 incisioni, di cui 179 acquerellate in rosso e nero ed eseguite da Pietro Bracci, mentre il testo è curato da Pierre François Hugues d'Hancarville.

Poco dopo, Hamilton, a seguito dell'interesse destato da alcune sue relazioni sulla condizione vulcanologica della terra napoletana e sul Vesuvio, decide di iniziare nello stesso anno il suo lavoro principale, che poi nel 1779 richiede un supplemento per dare conto delle modificazioni seguite alla grande eruzione di quell'anno. È un'opera straordinaria, nella quale l'intellettuale inglese cerca di svelare tutti i misteri del Vesuvio e degli altri vulcani, applica per la prima volta le tecniche della stratigrafia geologica e della vulcanologia; il testo scarno è composto dalle lettere che lo stesso Hamilton scriveva alla Royal Society di Londra, l'interesse particolare è nelle cinquantaquattro incisioni colorate *a la gouache* a opera di Pietro Fabris⁷, che illustrano il territorio fin nei minimi dettagli. Questa opera, che anticipa l'idea di una lettura dei luoghi e del paesaggio in una commistione di saperi e di percezioni, può rappresentare una traccia sulla quale provare una rilettura dello stato attuale del territorio alla ricerca di quei valori e di quelle potenzialità dalle quali muovere per un'azione consapevole di conservazione, fruizione e comunicazione del territorio, nel rispetto delle specificità del paesaggio culturale di cui è parte.

Hamilton deduce forse per primo che per comprendere il mistero della vulcanologia della regione napoletana è indispensabile studiarne la geologia fin nei minimi dettagli, con una particolare attenzione alla



3. Tav. XXII - Veduta di Porto Pavone nell'Isola di Nisida.

stratigrafia dei terreni; tanto che è considerato da non pochi studiosi il primo ad avere intuito due secoli prima l'importanza dei paleosuoli nello studio dei fenomeni terrestri. Alcuni sostengono che dalle lettere di Plinio in poi, quello di Hamilton è stato il primo contributo 'degnamente' alla ricerca scientifica, d'altronde, come lui stesso racconta, nei primi quindici anni aveva esplorato il Vesuvio quasi trecento volte, arrivando in cima al cratere ben cinquantotto volte.

Le indicazioni che Hamilton impartisce a Fabris, autore delle tavole, sono chiare e precise: «lo incaricai d'eseguire disegni degli interessanti luoghi descritti dalle mie relazioni, avendo cura di riprodurre, nei loro veri colori, tutte le stratificazioni geologiche [...] Niente di superfluo, di sorpassato, o d'immaginario. Ogni cosa dev'essere viva, ed apparire in azione». La scena deve essere riprodotta con didascalica precisione, tanto che per indicare una scala dimensionale spesso Fabris introduce figure umane; la tecnica è così minuziosa nell'illustrazione dei luoghi e delle vedute, delle pareti scoscese e dell'interno dei diversi crateri, fino alle distinte immagini del cono del cratere del Vesuvio che racconta la trasformazione incessante dovuta alle diverse eruzioni, e poi i frammenti minerali, delle pietre di tufo e delle pomice, così come conchiglie, cristalli, miche, fossili d'ogni tipo, che sembra davvero anticipare l'immediatezza di un moderno *reportage* fotografico.

Dunque, è importante riconoscere la gratitudine che si deve al vulcano racchiusa nelle parole di Hamilton: «meravigliose operazioni della natura, volute dalla Provvidenza e inquadrate nell'ambito d'un immenso disegno [...] il vulcano come] un immenso aratro, del quale la natura si serve per rovesciare le viscere della terra [...] le esplosioni dei vulcani, [come] formidabili manifestazioni della forza della natura, viste in una luce creativa, piuttosto che distruttiva».

Il testo di Hamilton che accompagna le tavole di Fabris è in forma epistolare, sono le relazioni che di suo pugno invia alla Royal Society di Londra per descrivere le eruzioni del Vesuvio verificatesi tra il 1764 e il 1779; mentre le prime tre sono interamente dedicate alle spedizioni effettuate per salire al cratere del vulcano, la quarta è, invece, centrata sull'Etna e sui raffronti tra i due vulcani allora parimenti attivi; la quinta lettera è dedicata al suolo della regione na-



4. Tav. XXVII - Veduta ripresa dal fondo del cratere del Monte Nuovo, o nuova Montagna

poletana, alla sua conformazione e alle sue sembianze che si modificano proprio in virtù della natura vulcanica dei luoghi.

È questa una delle più lunghe missive inviate a Londra, ed è corredata di una carta geografica dei dintorni di Napoli, l'autore è ormai convinto che «tutto il territorio raffigurato nella carta sia stato integralmente prodotto da fuochi sotterranei [...] i fuochi lavorano sotto la terra ed anche sotto le acque del mare come le talpe lavorano nei campi, sollevando qua e là delle montagnole. Poi alcune di queste sollevazioni devono essersi trasformate in vulcani, il materiale eruttato deve aver colmato gli spazi vacanti. In tal modo deve essersi formata gran parte della terraferma e delle isole circostanti». In questa stessa lettera Hamilton mette in evidenza come alcuni dei luoghi più noti a Napoli e celebrati per la loro bellezza, presentino importanti e significativi aspetti scientifici da evidenziare; dall'antica grotta di Posillipo che collega Napoli a Pozzuoli, al lago d'Agnano sorto nel cratere, agli Astroni che «conservano la forma conica e ogni altro aspetto d'un vulcano», poi ricorda che nelle vicinanze «sorge la Solfaterra, che non conserva soltanto il cono e il cratere ma anche parte dell'originario calore» del vulcano. Uno dei passaggi forse più emozionanti di questa descrizione è il racconto del monte Nuovo, che emerse secondo la leggenda in sole quarantotto ore dalla pianura, dopo «una semplice esplosione [e questo dimostra] che tutte le alture circostanti si formarono in modo analogo»; continua poi Hamilton descrivendo Cuma, il lago d'Averno, il castello di Baia e il promontorio tufaceo su cui sorge il mare Morto e poi Nisida «essa consiste in un semicono cavo, tagliato perpendicolarmente. Metà del cratere forma la piccola baia chiamata Porto Pavone. L'altra metà deve essere crollata a mare in seguito a un terremoto o fu demolita dalla violenza delle onde». Infine, si spinge a raccontare delle isole dalla tufacea Procida a Ischia con l'alto Epomeo che la domina, della quale dopo un'accurata visione scrive «l'Isola d'Ischia dev'essere sorta dal fondo del mare, e deve aver raggiunto le attuali dimensioni a seguito di successive esplosioni».

La sesta lettera in ordine cronologico rappresenta l'introduzione all'intero lavoro, è posta, infatti, all'inizio dei due volumi, in questa l'autore chiarisce la necessità di illustrare dettagliatamente le sue

osservazioni e parla della figura di Fabris; infine, la settima e ultima lettera spiega la necessità della pubblicazione del *Supplemento* per raccontare la violentissima eruzione del 1779, in questa vi è il racconto delle coraggiose escursioni di Hamilton al Vesuvio durante i fenomeni eruttivi, ed è forse lo scritto più appassionato dal quale emerge il coraggio e la capacità del popolo napoletano di convivere con tutto questo; si chiude, infatti, il racconto con l'uscita delle ampolle con il sangue di San Gennaro dal duomo accompagnate da una folla terrorizzata e implorante⁸.

Il documento straordinario rappresentato dai *Campi Phlegraei. Observations on the Volcanos of Two Sicilies* offre una lettura del paesaggio e del suo trasformarsi che anticipa l'interdisciplinarietà, suggerisce come l'incontro fra saperi possa portare all'individuazione di dati interpretativi e di infinite risorse, quelle stesse che ancora oggi la baia di Napoli e questo territorio conservano e offrono.

La riflessione che viene qui presentata racconta solo della fase iniziale di un lavoro di confronto e verifica dello stato attuale del paesaggio napoletano, che sarà condotto scegliendo temi e luoghi non arbitrariamente, ma a partire dalle osservazioni di Hamilton e dalle rappresentazioni di Fabris; il lavoro multidisciplinare apre a ipotesi importanti di recupero delle relazioni fra le parti manomesse e intaccate del territorio, con approfondimenti sullo stato dei terreni e sull'incidenza ancora forte delle attività vulcaniche, in particolar modo proprio nell'area dei Campi Flegrei. Attivare un'azione di riconoscimento della memoria del territorio e del paesaggio culturale nella condizione contemporanea, come si è detto all'inizio di questo scritto, di riconoscimento della struttura dello spazio abitato, passando per un'interdisciplinarietà trasversale attraverso la quale ipotizzare nuovi e significativi scenari per una nuova fruizione di questi luoghi che il tempo ci ha consegnato, è un'operazione culturale che si deve a quanto il tempo ha conservato e portato fino a noi.

Abstract

The cultural landscape is interpreted as a complex system, on a territory scale, where accurate, natural and artificial elements stand along with resources, systems and networks. In all of these elements it is essential to find the relationship among those who built this landscape over time and those who respect and enjoy it: all this happens through the relationship among the cultures of all the people involved. The recognition of the cultural landscape allows its promotion as well as the improvement of its inhabitant identity and of their role in the transformation process.

The description of Naples and its bay is plenty of words and images that allow us to trace its evolution, development and transformation. It was the favourite destination of the Grand Tour travellers, where the Neapolitan 'subject' led to the recognition of a specific Neapolitan landscape painting. On the other hand, just in the early 17th century the idea of landscape began to develop and just in the second half of 18th century the iconography is recognized as science, until the iconography of landscape was defined.

Between the landscape painting linked to the educational journey and the job of the German naturalist Von Humboldt, who introduced geography as a scientific discipline with his work, where the landscape turned from an aesthetical view into a scientific one, we can find a work that is a little-known out of the Neapolitan artistic context, that is Campi Phlegraei. Observations on the Volcanoes of the two Sicilies by sir William Hamilton (1776-1779). This is an extraordinary work where the author, British ambassador in Naples, points out Campi Phlegraei according to the ancient definition of “lands burnt by fire”, that is the whole Neapolitan territory corresponding to the bay of Naples up to its most internal areas. It is an incredible work, where this English intellectual tries to reveal all

the mysteries of the Vesuvius and the other volcanoes, and where he applies the techniques of the geologic stratigraphy and volcanology for the first time. This small book consists of the letters Hamilton wrote to the Royal Society in London. Particularly interesting are 54 watercolour engravings by Pietro Fabris, depicting this territory in great detail. This work, foreseeing the idea of reading places and landscape as a mixture of knowledge and perceptions, can represent a hint that supports the reinterpretation of the actual state of the territory so as to find the values and potentials to start from for an aware action of maintenance, fruition and communication of the territory, in compliance with the peculiarities of the cultural landscape which it is part of.

Note

¹ M. BAROSIO, M. TRISCIUOGGIO, *I paesaggi (culturali) e le memorie dei territori: istruzioni per l'uso*, in *I paesaggi culturali. Costruzione, promozione, gestione*, a cura di ID., EGEA, Milano 2013, p. XIX.

² Voce ‘iconografia’ in Enciclopedia Treccani.

³ J. MADERUELO, *Iconografie del paesaggio: il territorio e l'immaginario*, in *I paesaggi culturali*, cit., p. 85.

⁴ C. SOCCO, Relazione al Seminario Internazionale *Il senso del paesaggio* (Torino, 8-9 maggio 1998), Istituto Superiore di Scienze Umane, Dipartimento Interateneo Territorio del Politecnico e dell'Università di Torino.

⁵ G. BRIGANTI, *Una mente filosofica*, premessa all'edizione in copia anastatica dei *Campi Phlegraei di William Hamilton*, Edizione Banco di Napoli, Napoli 1985.

⁶ W. HAMILTON, *Observations on Mount Vesuvius, Mount Etna and other Volcanoes*, London 1774; *Campi Phlegraei. Observations on the Volcanos of Two Sicilies*, Napoli 1776; *Supplement to the Campi Phlegraei, being n account of the great eruption of Mount Vesuvius in August 1779*, Napoli 1779; *Some particulars of the present state of Mount Vesuvius*, London 1786; *An account of the late eruptions of Mount Vesuvius*, London 1795.

⁷ Pietro Fabris, attivo a Napoli tra il 1764 e il 1792 è considerato uno dei maestri della pittura a la gouache.

⁸ I brani delle lettere di Hamilton sono tratti dall'edizione dei Campi Flegrei pubblicata da Grimaldi & C. in Napoli nel 2000. Cfr. C. KNIGHT, *Hamilton a Napoli Cultura, svaghi, civiltà di una grande capitale europea*, Electa Napoli, Napoli 2003; T. SANTANGELO, *Nota sui Campi Phlegraei di William Hamilton*, in *Storia del Mezzogiorno*, Editalia, Foggia 1994, I.

Autori

Authors

Introduzione

Aldo Aveta, *Direttore della Scuola di Specializzazione in Beni architettonici e del Paesaggio, Dipartimento di Architettura, Università degli Studi di Napoli Federico II*

I - Letture del territorio e degli insediamenti: interpretazioni e questioni di valorizzazione

Elio ABATINO, *Istituto di Ricerca e di Didattica Ambientale*
Claudia AVETA, *PhD, Università degli Studi di Napoli Federico II*
Francesca CAPANO, *PhD, Università degli Studi di Napoli Federico II*
Saverio CARILLO, *Dipartimento di Architettura e Disegno industriale, Università degli Studi della Campania Luigi Vanvitelli*
Alessandro CASTAGNARO, *Dipartimento di Architettura, Università degli Studi di Napoli Federico II*
Florian CASTIGLIONE, *PhD, Università degli Studi di Napoli Federico II*
Annarosa CERUTTI FUSCO, *Dipartimento di Storia Disegno e Restauro dell'Architettura, Sapienza Università di Roma*
Emanuela CHIAVONI, *Dipartimento di Storia Disegno e Restauro dell'Architettura, Sapienza Università di Roma*
Massimo CLEMENTE, *Istituto di Ricerca su Innovazione e Servizi per lo Sviluppo, Consiglio Nazionale delle Ricerche*
Teresa DELLA CORTE, *Dipartimento di Architettura, Università degli Studi di Napoli Federico II*
Salvatore DI LIELLO, *Dipartimento di Architettura, Università degli Studi di Napoli Federico II*
Leonardo DI MAURO, *Dipartimento di Architettura, Università degli Studi di Napoli Federico II*
Leonardo DISTASO, *Dipartimento di Studi Umanistici, Università degli Studi di Napoli Federico II*
Guido DONATONE, *Italia Nostra*
Daniela ESPOSITO, *Dipartimento di Storia Disegno e Restauro dell'Architettura, Sapienza Università di Roma*
Gabriella ESPOSITO DE VITA, *Istituto di Ricerca su Innovazione e Servizi per lo Sviluppo, Consiglio Nazionale delle Ricerche*
Chiara FICARRA, *architetto, specialista SBAP*
Donatella FIORANI, *Dipartimento di Storia Disegno e Restauro dell'Architettura, Sapienza Università di Roma*
Riccardo FLORIO, *Dipartimento di Architettura, Università degli Studi di Napoli Federico II*
Francesca GEMINIANI, *Università degli Studi dell'Aquila*
Rosa Anna GENOVESE, *Dipartimento di Architettura, Università degli Studi di Napoli Federico II*

Eleonora GIOVENE DI GIRASOLE, *Istituto di Ricerca su Innovazione e Servizi per lo Sviluppo, Consiglio Nazionale delle Ricerche*
Alberto GRIMOLDI, *Dipartimento di Architettura e Studi Urbani, Politecnico di Milano*

Claudio IMPIGLIA, *Dipartimento di Storia Disegno e Restauro dell'Architettura, Sapienza Università di Roma*

Sara ISGRÒ, *PhD student, Università degli Studi di Napoli Federico II*

Maria Teresa LIPARTITI, *Istituto di Ricerca e di Didattica Ambientale*

Andrea MAGLIO, *Dipartimento di Architettura, Università degli Studi di Napoli Federico II*

Paolo MASCILLI MIGLIORINI, *Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo, Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per l'Area Metropolitana di Napoli*

Giovanni MENNA, *Dipartimento di Architettura, Università degli Studi di Napoli Federico II*

Daniele MILITELLO, *architetto, specialista SBAP*

Vincenzo ORGITANO, *architetto*

Giulio PANE, *Università degli Studi di Napoli Federico II*

Antonio PIZZA, *Escuela Técnica Superior de Arquitectura de Barcelona, Universitat Politècnica de Catalunya*

Marina RIGILLO, *Dipartimento di Architettura, Università degli Studi di Napoli Federico II*

Massimo RIPPA, *architetto*

Marida SALVATORI, *PhD, Università degli Studi di Napoli Federico II*

Marella SANTANGELO, *Dipartimento di Architettura, Università degli Studi di Napoli Federico II*

Maria SIRAGO, *Liceo Classico Jacopo Sannazaro Napoli*

Alessandra VEROPALUMBO, *PhD, Università degli Studi di Napoli Federico II*

Maria Cristina VIGO MAJELLO, *Istituto di Ricerca su Innovazione e Servizi per lo Sviluppo, Consiglio Nazionale delle Ricerche*

Gian Paolo VITELLI, *PhD, Università degli Studi di Napoli Federico II*

II - Elementi del paesaggio culturale. Approcci interpretativi e metodiche di intervento

Francesca ALBANI, *Dipartimento di Architettura e Studi Urbani, Politecnico di Milano*

Annunziata BERRINO, *Dipartimento di Studi Umanistici, Università degli Studi di Napoli Federico II*

Antonio BERTINI, *Istituto di Studi sulle Società Mediterranee, Consiglio Nazionale delle Ricerche*

Ciro BUONO, *PhD, Università di Napoli Federico II*

- Immacolata CARUSO, *Istituto di Studi sulle Società Mediterranee, Consiglio Nazionale delle Ricerche*
- Maria Teresa COMO, *Facoltà di Lettere, Università degli Studi Suor Orsola Benincasa, Napoli*
- Paola CONDOLEO, *Dipartimento di Ingegneria Civile e Ambientale, Politecnico di Milano*
- Sabrina COPPOLA, *Specializzanda SBAP, Università degli Studi di Napoli Federico II*
- Isotta CORTESI, *Dipartimento di Architettura, Università degli Studi di Napoli Federico II*
- Maria Gabriella ERRICO, *PhD, Università degli Studi di Napoli Federico II*
- Donatella Rita FIORINO, *Dipartimento di Ingegneria Civile, Ambientale e Architettura, Università degli Studi di Cagliari*
- Maria Adriana GIUSTI, *Dipartimento di Architettura e Design, Politecnico di Torino*
- Antonella GUARINO, *PhD, Università degli Studi di Napoli Parthenope*
- Giovanni GUGG, *Dipartimento di Ingegneria Civile, Edile e Ambientale, Università degli Studi di Napoli Federico II*
- Bianca Gioia MARINO, *Dipartimento di Architettura, Università degli Studi di Napoli Federico II*
- Iole NOCERINO, *Specializzanda SBAP, Università degli Studi di Napoli Federico II*
- Valentina NOVIELLO, *Istituto di Studi sulle Società Mediterranee, Consiglio Nazionale delle Ricerche*
- Chiara OCCELLI, *Dipartimento di Architettura e Design, Politecnico di Torino*
- Daniela ORENI, *Dipartimento di Architettura, ingegneria delle costruzioni e ambiente costruito, Politecnico di Milano*
- Elisabetta PALLOTTINO, *Dipartimento di Architettura, Università degli Studi Roma Tre*
- Luigi PICONE, *Università degli Studi di Napoli Federico II*
- Stefania POLLONE, *PhD, Università degli Studi di Napoli Federico II*
- Paola PORRETTA, *PhD, Università degli Studi Roma Tre*
- Giuseppina PUGLIANO, *Università degli Studi di Napoli Parthenope*
- Lia ROMANO, *PhD, Università degli Studi di Napoli Federico II*
- Andrea ROLANDO, *Dipartimento di Architettura e Studi Urbani, Politecnico di Milano*
- Emanuele ROMEO, *Dipartimento di Architettura e Design, Politecnico di Torino*
- Gaetano RUOCCO, *Dipartimento di Architettura, Università degli Studi G. d'Annunzio di Chieti-Pescara*
- Valentina RUSSO, *Dipartimento di Architettura, Università degli Studi di Napoli Federico II*
- Giovanna RUSSO KRAUSS, *PhD, Università degli Studi di Napoli Federico II*
- Alessandro SCANDIFFIO, *Dipartimento di Architettura e Design, Politecnico di Torino*
- Carlo TOSCO, *Dipartimento Interateneo di Scienze, Progetto e Politiche del Territorio, Politecnico di Torino*
- Monica VARGIU, *Dipartimento di Ingegneria Civile, Ambientale e Architettura, Università degli Studi di Cagliari*
- Clara VERAZZO, *Dipartimento di Architettura, Università degli Studi G. d'Annunzio di Chieti-Pescara*
- Tiziana VITOLO, *Istituto di Studi sulle Società Mediterranee, Consiglio Nazionale delle Ricerche*
- III - *Paesaggio culturale/Esperienze e strategie di fruizione*
- Raffaele AMORE, *Dipartimento di Architettura, Università degli Studi di Napoli Federico II*
- Aldo AVETA, *Dipartimento di Architettura, Università degli Studi di Napoli Federico II*
- Pierluigi AVETA, *PhD, Università degli Studi di Napoli Federico II*
- Giacomo BANDIERA, *Dipartimento di Storia, Patrimonio Culturale, Formazione e Società, Università degli Studi di Roma Tor Vergata*
- Pasquale BELFIORE, *Dipartimento di Ingegneria Civile, Design, Edilizia e Ambiente, Università degli Studi della Campania Luigi Vanvitelli*
- Attilio BELLÌ, *Università degli Studi di Napoli Federico II*
- Laura BELLIA, *Dipartimento di Ingegneria Industriale, Università degli Studi di Napoli Federico II*
- Roberto CASTELLUCCIO, *Dipartimento di Ingegneria Civile, Edile e Ambientale, Università degli Studi di Napoli Federico II*
- Maria CERRETA, *Dipartimento di Architettura, Università degli Studi di Napoli Federico II*
- Vanna CESTARELLO, *Dipartimento di Architettura, Università degli Studi di Napoli Federico II*
- Loreto COLOMBO, *Dipartimento di Architettura, Università degli Studi di Napoli Federico II*
- Alessandra COMO, *Dipartimento di Ingegneria Civile, Università degli Studi di Salerno*
- Marina D'APRILE, *Dipartimento di Architettura e Disegno Industriale, Università della Campania Luigi Vanvitelli*
- Stefania DASSI, *Segretariato regionale per il Piemonte, Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo*
- Davide DEL CURTO, *Dipartimento di Architettura e Studi Urbani, Politecnico di Milano*
- Piera DELLA MORTE, *PhD, Università degli Studi di Napoli Federico II*
- Gianluigi DE MARTINO, *Dipartimento di Architettura, Università degli Studi di Napoli Federico II*
- Giorgia DE PASQUALE, *Dipartimento di Architettura, Università degli Studi Roma Tre*
- Giuseppe DE PIETRO, *Istituto di Reti e Calcolo ad Alte Prestazioni, Consiglio Nazionale delle Ricerche*
- Pasquale DE TORO, *Dipartimento di Architettura, Università degli Studi di Napoli Federico II*
- Giovanni FABBROCINO, *Dipartimento di Bioscienze e territorio, Università degli Studi del Molise*
- Elsa FERRARO, *Dipartimento di Architettura, Università degli Studi G. D'Annunzio di Chieti-Pescara*
- Marina FUMO, *Dipartimento di Ingegneria Civile, Edilizia e Ambiente, Università degli Studi di Napoli Federico II*
- Luigi FUSCO GIRARD, *Dipartimento di Architettura, Università degli Studi di Napoli Federico II*
- Luigi GALLO, *Istituto di Reti e Calcolo ad Alte Prestazioni, Consiglio Nazionale delle Ricerche*
- Aldo IMER, *Soprintendenza per i Beni architettonici e paesaggistici per Napoli e provincia*

- Ferruccio IZZO, *Dipartimento di Architettura, Università degli Studi di Napoli Federico II*
- Cettina LENZA, *Dipartimento di Ingegneria Civile, Design, Edilizia e Ambiente, Università degli Studi della Campania Luigi Vanvitelli*
- Francesca LUPO, *Dipartimento di Architettura e Design, Politecnico di Torino*
- Adriana MARRA, *Istituto per le Tecnologie della Costruzione, Consiglio Nazionale delle Ricerche, L'Aquila*
- Pasquale MIANO, *Dipartimento di Architettura, Università degli Studi di Napoli Federico II*
- Francesco Domenico MOCCIA, *Dipartimento di Architettura, Università degli Studi di Napoli Federico II*
- Antonello MONACO, *Dipartimento di Architettura e Territorio, Università Mediterranea di Reggio Calabria*
- Stefano Francesco MUSSO, *Dipartimento di Scienze per l'Architettura, Scuola Politecnica, Università degli Studi di Genova*
- Yapeng OU, *Università Mediterranea di Reggio Calabria*
- Enrica PETRUCCI, *Scuola di Architettura e Design Eduardo Vittoria, Università degli Studi di Camerino*
- Andrea PIANO, *Scuola di Specializzazione, Politecnico di Torino*
- Simona PIANO, *Scuola di Specializzazione, Politecnico di Torino*
- Renata PICONE, *Dipartimento di Architettura, Università degli Studi di Napoli Federico II*
- Elisa PILIA, *Dipartimento di Ingegneria Civile, Ambientale e Architettura, Università degli Studi di Cagliari*
- Maria Serena PIRISINO, *Dipartimento di Ingegneria Civile, Ambientale e Architettura, Università degli Studi di Cagliari*
- Marco PRETELLI, *Dipartimento di Architettura, Alma Mater Studiorum di Bologna*
- Michelangelo RUSSO, *Dipartimento di Architettura, Università degli Studi di Napoli Federico II*
- Maria Laura SALVIA, *PhD, Università degli Studi Suor Orsola Benincasa di Napoli*
- Vittorio SANTANGELO, *architetto*
- Massimiliano SAVORRA, *Dipartimento di Bioscienze e Territorio, Università degli Studi del Molise*
- Barbara SCALERA, *PhD, Università degli Studi di Napoli Federico II*
- Leila Signorelli, *Dipartimento di Architettura, Alma Mater Studiorum di Bologna*
- Luisa SMERAGLIUOLO PERROTTA, *PhD, Università degli Studi di Salerno*
- Carlo VECE, *architetto*
- Clara VERAZZO, *Dipartimento di Architettura, Università degli Studi G. D'Annunzio di Chieti-Pescara*
- Veronica VITIELLO, *PhD student, Dipartimento di Ingegneria Civile, Edile e Ambientale, Università degli Studi di Napoli Federico II*

Finito di stampare
nel mese di ottobre 2017

Bay of Naples. Integrated strategies for the conservation and fruition of the cultural landscape

The volumes contain the results of the multidisciplinary confrontation about The Bay of Naples. Integrated Strategies for the Conservation and the use of Cultural Landscape.

The Bay of Naples, whose image is celebrated all over the world through numerous old pictures, photographs and paintings, is a real paradigm of natural and cultural landscape in the collective historical imagery. Its resources and criticalities, physical connotations and immaterial expressions – related to the most ancient roots of a world that had its development and extraordinary history in the Mediterranean – have been here analysed.

The multidisciplinary collection is composed of two volumes: the first one concerns different disciplinary fields, such as nature, geography and history, urbanism, architecture, archaeology, and different forms of cultural production.

The second books treats interpretative topics related to the cultural landscape, investigating their nature and declinations from the viewpoint of the bay enhancement.

In the two volumes, heterogeneity and richness meld blend together and it is hoped to have reached a knowledge and interpretative state hopefully harbinger of methodological approaches, aware of the resources and the complexity of their management.

I volumi contengono i risultati di un confronto tra studiosi ed esperti di discipline umanistiche e scientifiche sul tema della *Baia di Napoli. Strategie Integrate per la Conservazione e la Fruizione del Paesaggio Culturale.*

Della Baia di Napoli, la cui immagine è celebrata in tutto il mondo attraverso innumerevoli vedute, fotografie, dipinti, fino a farne diventare un paradigma di paesaggio culturale nell'immaginario storico collettivo, sono state indagate risorse e criticità, connotazioni fisiche ed espressioni immateriali, afferenti alle radici culturali più antiche del mondo che ha avuto nel Mediterraneo il suo straordinario svolgimento.

La raccolta pluridisciplinare trova posto nei due volumi: il primo riguarda diversi ambiti tematici, dalla natura alla geostoria, dall'urbanistica e l'architettura all'archeologia, fino alle diverse forme di espressione culturale.

Il secondo volume accoglie le questioni interpretative del paesaggio culturale, indagandone natura e declinazioni in un'ottica di valorizzazione.

Eterogeneità e ricchezza trovano una fusione dei due tomi oggetto di questa corposa pubblicazione con cui si spera di avere raggiunto uno stato conoscitivo ed interpretativo foriero di approcci metodologici consapevoli delle risorse e della complessità della loro gestione.

Secondo di due volumi indivisibili

Euro 150,00 (per i due volumi)

ISSN 2421 034X

ISBN 978 88 99130 688

